



# ✓ **Presenza Francescana**

**Inserto redazionale a "Il Cantico" N° 4/2007**

**Redazione Ofs Piemontese  
Via Sant'Antonio da Padova, 7 - 10121 Torino  
Tel./Fax: 011/53.27.48**

## INCONTRO A CERANO

In una domenica di febbraio, che sembrava un vero anticipo di primavera, alcune sorelle provenienti dall'aronese insieme alla Fraternità S. Elisabetta quasi al completo, hanno vissuto una giornata intera di ritiro a Cerano, ospiti della Fraternità che lì ha sede.

Per i partecipanti questa giornata si è rivelata una piacevole e continua sorpresa: chi provenendo dal lago, temeva di trovare la nebbia, consueta in questa zona del novarese ai confini con la provincia di Pavia, ha trovato un bel sole; chi, forse, si preoccupava di non poter partecipare alla Santa Messa insieme a consueti amici o parrocchiani, si è trovato al centro di una coinvolgente celebrazione liturgica nella quale il giovane celebrante, don Andrea, ha dato notevole rilievo alla presenza dei fratelli del Terz'Ordine lì convenuti.

Nessuno però si sarebbe forse aspettato che ad attenderlo quel giorno a Cerano, ci sarebbe stato un ... Beato! La presenza del Beato Pacifico da Cerano è davvero molto forte e sentita nella sua terra e la fiducia che i Ceranesi ripongono in questa figura di frate minore, vissuto ormai secoli fa, appare davvero molto grande. Così è stato molto bello poter fare, grazie alla disponibilità di don Andrea, una visita "privata" all'urna del beato Pacifico: il beato, di origine ceranese, riposa in un apposito edificio rialzato che affianca la Chiesa parrocchiale che, come altri consimili presenti nella zona del novarese, viene definito "scurolo": da lì garantisce protezione ai fedeli che a lui si rivolgono.

Durante il pranzo, consumato assieme in una sala del locale oratorio, le sorelle di Cerano hanno modo di raccontare per sommi capi la vita del beato da tutti molto conosciuta e ci mettono al corrente di processioni devozionali attive da diversi secoli, di grazie testimoniate, di fervore mai venuto meno...Noi presenti ascoltiamo questi racconti

quasi rapiti, un po' distratti, a dir il vero forse un po' troppo, dai dolci e dalle altre pietanze gentilmente offerte da diversi membri della fraternità (in qualche caso anche con la complicità di qualche familiare molto esperto in cucina ...).

Nel pomeriggio, alla ripresa dei lavori, siamo facilitati nella comprensione dal fatto di avere fra le mani una copia ben redatta del testo della relazione che Angelo, un membro della Fraternità Santa Elisabetta oltre ad aver elaborato, ha fornito, in fotocopia a tutti: si tratta di un'interessante sintesi frutto di una elaborazione personale meditata a lungo... durante le ferie (ma allora è proprio vero che un cristiano ed in particolare un francescano non va mai in "vacanza" nel senso che ha sempre la fraternità nel cuore!).

Grazie a tutti i partecipanti a questo incontro nel quale ciascuno si è sentito accolto e valorizzato e grazie ancora a don Andrea per la cura con la quale segue la fraternità ... sulle orme del Beato presso il cui paese da qualche anno dimora.

*Chiara Rinaldi*



## Buona Pasqua!

*La speranza e la forza  
della Resurrezione  
diventino fermento  
di vita nuova!*

*Il Consiglio Regionale Ofs Minori*

## LA CONDIZIONE UMANA DI FRONTE AL SENSO E ALLA GIOIA DELLA VITA

*Sintesi della 2ª unità del Testo dell'anno "Testimoniare la speranza"*

### L'illusione della modernità

Si suole datare l'inizio dell'epoca moderna da Cartesio, pensatore del secolo XVII, che sintetizzò la sua filosofia nel motto: *"Penso, dunque sono"*. L'esistenza dell'uomo, per lui, s'identifica col suo pensare e, perciò, col suo ragionare. Col razionalismo, che da Cartesio prese le mosse, l'uomo moderno volle "autodeterminarsi", allontanandosi così sempre più da Dio e, di conseguenza, dal cristianesimo. Con i progressi della ricerca scientifica che negli ultimi secoli si è più che mai sviluppata, l'uomo si è sentito libero ed autosufficiente, convinto che gli bastasse la ragione e le scoperte scientifiche e tecniche per meglio vivere e dominare il creato. Agli inizi del secolo scorso si sviluppò un'altra ideologia, quella marxista, secondo la quale tutti avrebbero dovuto avere la loro parte di beni sulla terra. Il papa, nella sua prima enciclica *"Deus Caritas est"*, ha riconosciuto che in quell'ideologia c'era un vero anelito alla giustizia, in un momento cruciale di cambiamento nella composizione della società che da agricola diventava operaia. L'attualizzazione però prevedeva di risolvere le problematiche sociali *"attraverso la rivoluzione e la conseguente collettivizzazione dei mezzi di produzione"*, nell'illusione che così dovesse "improvvisamente andare tutto in modo

diverso e migliore". Il bel sogno del marxismo dopo 70 anni è svanito e la speranza di quel tipo di giustizia si è dimostrata utopica. Il papa ha spiegato che, senza la purificazione da parte della fede, *"la ragione è accecata ed abbagliata dal prevalere dell'interesse e del potere"*. Solo con la fede, infatti, è possibile all'uomo superare i propri interessi ed il suo innato desiderio di potere.

Il laicismo derivante da quelle filosofie, ove si crede che nulla e nessuno possa dare un criterio al pensiero e all'agire dell'uomo, è tuttora imperante. S. Bonaventura, sommo teologo francescano, invece, aveva già molti secoli fa intuito che *"l'occhio, per vedere, ha bisogno della luce e che questa luce, che illumina il mistero in cui siamo immersi, è Cristo"*.

### Non abbiate paura

L'uomo d'oggi ha acquisito una "forma mentis" che lo tiene lontano da Dio Padre, rivelatosi nel corso della storia come il *totalmente Altro*; egli vorrebbe ridurre Dio ad una sua idea, eliminando così l'abisso reale che c'è tra sé ed il Creatore. Egli si percepisce come essere pensante, ma non in quanto prima pensato ed amato. Non è animato dalla gratitudine per quello che ha ricevuto e per quello che riceverà. Ha dimenticato il *"timor di Dio"*, inteso come timore filiale di

offendere un Padre di cui si ha fiducia, perché è un Padre che salva. In poche parole, l'uomo moderno non solo non si sente più creatura, ma si sente dio al posto di Dio! E' il peccato dell'orgoglio tracotante, che i Greci antichi definirono "ùbris", il peccato che già aveva perso i nostri progenitori. Giovanni Paolo II spiega che il peccato tende ad *"abolire la paternità (di Dio), distruggendone i raggi che pervadono il mondo creato, mettendo in dubbio la verità su Dio che è Amore e lasciando la sola consapevolezza del padrone e del servo"* (da: *"Varcare la soglia della speranza"*). Un rapporto sbagliato con Dio porta l'uomo alla paura di sé, del mondo e degli altri. L'uomo, pertanto, ha bisogno di riscoprire che ha un Padre, di riconoscere che è amato, di trasformare il rapporto padrone-servo nel rapporto padre-figlio. Ha bisogno di "entrare nella speranza" e di scoprire il Vangelo di Cristo, poiché *"in nessun altro c'è salvezza"* (At 4,12). *"Il Vangelo è sicuramente esigente"*, continua Giovanni Paolo II. Cristo, infatti, ha preparato con molta fermezza i suoi discepoli ad ogni genere di difficoltà. Ma ha sempre anche detto loro: *"Non abbiate paura, io sono con voi!"*

## COMUNICAZIONE ALLE FRATERNITÀ

CARISSIMI,

... e così, come ho scritto ai Ministri delle nostre Fraternità, la sede regionale funziona ora sotto la protezione della Madonna degli Angeli. Siamo ospiti di un'antica chiesa francescana, ora affidata al Clero diocesano, in via Cavour angolo via Carlo Alberto - 10123 Torino. L'orario continua ad essere: martedì e venerdì ore 15/17, con disponibilità ad altri momenti previo accordo telefonico. Per ora funziona solo il mio telefono di casa (011 331542), ma presto vi comunicherò il nuovo numero del telefono in sede.

Le nostre cose sono quasi sistemate. Un vivo grazie agli amici che ci hanno aiutati con la loro competenza e la forza fisica.

Siamo in pieno centro, non lontano da Porta Nuova. Sarebbe bello se più sovente qualche fratello o sorella venisse a farci visita, per parlare insieme di cose "nostre". Come il rapporto con il Centro nazionale ci arricchisce di idee e di proposte formative e missionarie, così l'incontro diretto con i membri delle nostre Fraternità è importante per il compito che il Centro regionale deve portare avanti, come aiuto e sostegno fraterno. Conoscendoci personalmente, e non solo come nome e cognome, la relazione diventa più facile e costruttiva.

E se avete qualche esperienza da comunicare o qualche difficoltà da condividere, scriveteci! Il nostro inserto sarà più vivo mettendo in circolo spunti nuovi, idee, problemi e tentativi di soluzione.

Allora... vi attendiamo a braccia aperte, di persona o per lettera. E intanto vi raggiunga il nostro augurio. Al termine del cammino quaresimale, la Pasqua sia per tutti fonte di Grazia e di consolazione.

*Maria e Consiglio Regionale*

*(Continua a pag. IV)*

## CRISTIANI: CHE FATICA IN TERRA SANTA

*Padre Pizzaballa: «Biellesi andateci, è lì la madre di tutte le chiese»*

«Informarsi bene sulla realtà articolata del Medio Oriente, pregare, andare pellegrini a Gerusalemme, a Cafarnao, a Betlemme» ecco come i cristiani biellesi, secondo il custode di Terrasanta padre Pierbattista Pizzaballa, possono non essere periferia distratta ma partecipe di una realtà per molti aspetti sconosciuta ma che è madre di tutte le chiese.

Il custode di Terrasanta, numero 2 della gerarchia francescana, è secondo solo al patriarca di Gerusalemme come autorità religiosa del Medio Oriente, lunedì è stato a Città Studi dove ha raccontato la sua esperienza e risposto alle moltissime domande dei numerosi biellesi presenti. Padre Pizzaballa è stato introdotto brevemente dal direttore de «L'Eco di Terrasanta» Giuseppe Caffelli e dal vescovo di

Biella Gabriele Mana, che non ha voluto mancare l'appuntamento malgrado l'influenza.

Il Custode ha spiegato ai presenti la realtà articolata in cui da diciassette anni si muove: ai francescani da circa ottocento anni è assegnata la custodia di Terrasanta (che comprende non solo i luoghi santi della vita e morte e resurrezione di Gesù ma anche tutto il complesso dei paesi del medio Oriente) che consiste non solo nel custodire quei posti, ma nel custodire soprattutto la fede cristiana proprio là dove è nata e dove oggi è una minoranza: solo l'1,6-1,7% degli abitanti di Israele e Autorità palestinese è cristiano e deve convivere con due schiaccianti maggioranze quella ebraica e quella musulmana, considerando che in quella zona la religione è identificante a tutti i livelli: non esiste ad esempio il matrimonio civile e se uno è cristiano anche se

non praticante (Israele è sempre più secolarizzata) si sposa in chiesa. L'azione più incisiva dei cristiani è però quella educativa; Israele garantisce il diritto allo studio e sovvenziona le scuole di qualsiasi confessione quindi ogni parrocchia ha



praticamente la sua scuola che va dall'asilo alla maturità.

«Le scuole – ha detto Pizzaballa – sono aperte a tutti e quindi il cristiano e il musulmano crescono e studiano fianco a fianco e le scuole sono il vero punto di riferimento aggregante della chiesa cristiana là (perché in medio Oriente e soprattutto per i greci-ortodossi non c'è il precetto domenicale della messa) e su quelle dobbiamo puntare». La presenza dei cristiani quindi si colloca in un ambito istituzionale e si collega a una realtà socio-economica molto particolare; per esempio i francescani acquistano case e terreni (anche se paradossalmente ciò sembra contro la povertà) per garantire ai cristiani la possibilità di avere case popolari, di rimanere a vivere in Gerusalemme dove gli affitti sono diventati stratosferici...

E ancora più complessa è la situazione nelle terre dell'Autorità palesti-

nese: là non c'è un welfare state, c'è la presenza incombente del muro, un alto tasso di disoccupazione e tensioni crescenti da quando Hamas è al governo. I cristiani sono sempre meno, vivono in una società sempre più islamizzata, sono poco ascoltati e cercati. Eppure, per il Custode, palestinesi e israeliani non ce la possono fare da soli, serve la collaborazione di Usa e Europa. Certo la Chiesa non può avere un posto forte, ma deve avere un ruolo profetico per la difesa dei diritti umani.

Proprio da quelle zone martoriate per Pizzaballa deve partire un'azione di pace: «La radice della parola ebraica "shalom" è la stessa della parola "integrazione", ci vorrà molto tempo e ci vuole coraggio ma solo dalla testimonianza del perdono cristiano si deve partire considerando che là

non puoi essere tiepido, ma devi essere caldo e passionale perché a Gerusalemme proprio come centro delle tre grandi religioni monoteiste la religione è croce e delizia».

E queste difficoltà si vivono ancor più nelle "ferite" della Chiesa: in Terrasanta sono presenti tutte le più antiche chiese cristiane, dalla maggioranza ortodossa a quella cattolica, da quella armena a quella siriana a quella copta. Per esempio nella chiesa del Santo Sepolcro ci sono delle divisioni interne per la celebrazione delle varie liturgie, ma la divisione diventa anche condivisione almeno nei problemi concreti, quelli da "condominio" (il funzionamento dell'impianto elettrico, ecc.), e si può fare comprensione perché come ha detto un attore «se amare è capire l'altro e capire l'altro è condividere, allora condividere è amare».

*Dal "Biellesse"*

(Segue da pag. II)

Ciò che Dio esige non supera le possibilità dell'uomo, e Dio non gli fa mancare la forza necessaria per farvi fronte. Accettare ciò, vuol dire affermare tutta la propria umanità, riconoscendo, nel contempo, anche i propri limiti, nella fiducia che *"ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio"* (Lc 18,27)... come, d'altronde, testimoniano le vite dei santi.

### **La speranza nell'incontro con Dio-Padre**

Le parole di Gesù a Nicodemo: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché l'uomo non muoia"*, ci fanno comprendere che il mondo non è la fonte della definitiva felicità dell'uomo, ma che, anzi, può divenire la fonte della sua perdizione. L'uomo non è l'unico autore della storia, perché in essa Dio interviene per farla diventare storia della salvezza, fedele sempre alla sua alleanza con l'uomo, all'esistenza del quale vuole dare un senso, desiderando di incontrarsi con lui a tu per tu. Come la nostra vita cambia secondo gli incontri che facciamo con gli altri, a maggior ragione possiamo dirlo, se incontriamo l'Altro.

La speranza va quindi riposta nella forza trasformante del nostro incontro con Dio attraverso Gesù Cristo.

*Fede, speranza e carità* sono le tre virtù che ci sono state donate da Dio nel Battesimo e vanno considerate assieme, perché traggono alimento l'una dall'altra: per avere *speranza* occorre avere *fede*, cioè fiducia in Dio, nel compimento del suo progetto di carità, cioè di amore, per l'umanità. E come potremmo dubitare dell'amore di Dio per noi, avendoci egli dato suo Figlio? Come potremmo non avere quindi fede in lui? La certezza che Dio è amore, ci dà la sicura speranza che Dio tiene il mondo nelle sue mani e guida la storia di tutti e di ognuno. *"La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce – in fondo l'unica – che rischiarava sempre di nuovo un mondo buio e ci dà coraggio di vivere e di agire"* (Deus Caritas est, 39).

Possiamo, dunque sperare, esclusivamente perché l'uomo non è solo, essendo Gesù Cristo il Dio con noi!

### **"Raggi di paternità" in tutto il creato**

In Genesi leggiamo che Dio, dopo aver creato ogni cosa, si ferma e vede che è *"buona"*; di fronte poi alla coppia umana, vede che essa è *"molto buona"*. Dio Creatore sembra dire a tutto il creato: *"E' bene che tu ci sia!"*. Il male, che è venuto nel mondo dopo la creazione con la ribellione dell'uomo a Dio, è stato sconfitto per misericordia divina, con l'avvento nella carne di suo Figlio Gesù sulla terra. Egli ci ha portato la Buona Novella, secondo cui il bene è più grande di tutto ciò che al mondo c'è di male e secondo cui *"le porte degli inferi non prevarranno"*. La gioia della creazione è stata completata, quindi, dalla gioia della salvezza, espressa nel Vangelo.

E' ben vero, che il valore della creazione e la speranza della redenzione non cancellano la presenza del male su questa terra, ma ci ricordano che si può, e si deve, vincere il male con il bene (v. Rm 12,21). La speranza cristiana vince il pessimismo ed il nichilismo imperante, inducendo il credente a lottare per la vittoria del bene sia nell'uomo che nel mondo.

### **Il concreto sviluppo della persona attraverso l'Alleanza**

L'uomo contemporaneo sta ora reagendo al razionalismo che ha portato a conseguenze catastrofiche. E' nato un nuovo interesse per *l'esistenza della persona*, in particolare per *"quegli aspetti che sembrano precedere la razionalità o sfuggire alla sua presa"*. Come spiega Giovanni Paolo II confutando Cartesio, non è il pensare che decide dell'essere, ma è l'essere, l'esistere, a decidere del pensare. Benedetto XVI (DCE, 10) afferma, a sua volta, che Dio è la sorgente originaria d'ogni essere, ma *"è al contempo un amante con tutta la passione di un vero amore... Il sogno originario dell'uomo... non è un fondersi insieme, un affondare nell'oceano anonimo del Divino; è un'unità che crea amore, in cui entrambi – Dio e l'uomo – restano se stessi e tuttavia diventano pienamente una cosa sola"*.

L'Alleanza, quindi, nasce dal grande amore di Dio per l'uomo, il quale però non deve mai dimenticare d'essere una creatura, perché egli sì esiste, ma nella fragilità della propria vita e nei limiti della propria natura. L'Alleanza, che fu distrutta a causa del peccato originale, è stata ricostituita dalla misericordia di Dio *"nella Redenzione ad un livello ancora più profondo, in dimensioni ancora più ampie"*, mediante la fratellanza di tutta l'umanità con Cristo e la filiazione col Padre.

### **La speranza dà forza ad agire**

Nel santuario della propria coscienza l'uomo può essere in comunione con Dio e collaborare alla sua opera redentiva nel mondo. In quest'opera redentiva, il Vaticano II riconosce ai laici una loro indole secolare peculiare: *"E' proprio dei laici, per la loro vocazione, cercare il regno di Dio trattando le cose temporali ed ordinandole secondo Dio"* (LG n. 31). Benedetto XVI ha chiesto ai Movimenti laicali (2° Congresso mondiale, 2006) e, quindi, anche ai terziari francescani, di *"illuminare l'oscurità di un mondo frastornato dai messaggi contraddittori delle ideologie"*. Ed ha precisato: *"Diventate costruttori di un mondo migliore secondo l'ordo amoris in cui si manifesta la bellezza della vita umana"*. Se ci faremo carico di eseguire questo compito, daremo testimonianza che il mondo, in quanto creato da Dio, è potenzialmente buono; che esso è modificabile ed è capace di accogliere il messaggio della salvezza.

Il nostro serafico padre San Francesco amava sinceramente tutte le creature, contemplando in esse *"la sapienza, la potenza, la bontà del Creatore"* (FF 458). Sapeva pure scoprire l'afflato dello Spirito in ogni uomo e perciò raccoglieva anche gli scritti dei pagani dicendo, a proposito del nome di Dio: *"...tutte le lettere possono comporre quel nome santissimo; d'altronde ogni bene che si trova negli uomini, pagani o no va riferito a Dio, fonte di qualsiasi bene!"* (FF 463).

Noi laici cristiani possiamo testimoniare che la nostra spiritualità non è d'inciampo all'impegno per il perfezionamento del creato. Essa è invece un valore aggiunto al nostro impegno mostrando, nel contempo, la grandezza superiore dei fini cui miriamo e della speranza che ci anima. Speranza che noi desideriamo comunicare agli altri, in quanto abbiamo scoperto di avere un padre che ci ama e che vuole essere da noi riamato!

A cura di Maria Grazia Chatel